

VANESSA ROGHI "VI RACCONTO COS'È L'EROINA"

Maria Cristina Carratù

Si intitola *Piccola città, una storia comune di eroina*

(Laterza) l'ultimo libro di Vanessa Roghi. Un racconto autobiografico ambientato a Grosseto, la sua città natale, negli anni Settanta. E legato

alla sconvolgente scoperta di una ragazzina di quindici anni che il padre fa uso e spaccia eroina. «Purtroppo troppo spesso di eroina si tace».

pagina XII

La storia Nel suo ultimo libro Vanessa Roghi affronta il tema della dipendenza. Un racconto autobiografico, una riflessione su come si dovrebbe affrontare il problema della droga. "Repressione e moralismo non sono mai serviti a nulla"

Maledetta eroina quel mostro che consuma la vita

MARIA CRISTINA CARRATÙ

L'eroina, male del secolo XX, lo è anche dell'inizio del nuovo, però non è la stessa eroina. I consumatori sono cambiati, e non solo per una questione anagrafica. Diversi sono i loro desideri, l'immaginario che si lega alla ricerca dello sbalzo. Una storia culturale dell'eroina – ma in generale delle droghe – aiuterebbe perciò a capire meglio l'evoluzione della società, e a mirare in modo più efficace almeno sulla riduzione dei danni materiali, e non solo, che le cosiddette "sostanze" si portano dietro. È l'orizzonte suggerito da *Piccola città, una storia comune di eroina* (Laterza) di Vanessa Roghi, storica e autrice di documentari per la Rai, nata a Grosseto, dove è ambientato il racconto

autobiografico. La «piccola storia ignobile» della tossicodipendenza locale sconvolge infatti la sua stessa esistenza, quando, quindicenne, scopre che il padre è stato arrestato per uso e spaccio di eroina. A sopravvivere al trauma, però, è una giovane donna che dall'accaduto riesce a trarre una grande lezione di storia. E ottime riflessioni sul quel che dovrebbe significare, oggi e in ogni epoca, affrontare un fenomeno che non accenna a sparire. «I mass media fanno baccano solo nei momenti clou, nuove leggi, grandi retate, l'Aids, ma poi niente, di eroina si tace, come di qualcosa di scontato», nota Roghi, mentre «la mancanza di informazione si riflette su genitori, insegnanti, ragazzi», creando generazioni tuttora impreparate ad affrontare «il mostro», come nel 1969 un giornale di Grosseto definì il fenomeno. Quel che è certo, spiega Roghi, è che «l'allarmismo

e la repressione da un lato, la minaccia e la condanna morale dall'altro, non sono mai serviti a niente. Credere che un tossicodipendente si "ravveda" solo perché gli spieghi che la droga è illegale e uccide, è pura illusione». La tossicodipendenza è infatti una «malattia del desiderio, rimanda a un mondo di attese, sofferenze, bisogni trascurati, su cui si tratta di ri-centrare l'attenzione senza pregiudizi». E se è vero che nel secolo scorso la droga è stata al centro di dispute ideologiche – è di destra o di sinistra? Una contestazione del sistema, o una forma subdola di subordinazione? – oggi il vero problema, dice Roghi, sono «la sua estrema accessibilità, se è vero che si può ordinare una dose con lo smartphone», nonché «la contiguità di certe sostanze con il loro uso farmacologico»: per «farsi», oggi, basta spesso rifornirsi

in farmacia di qualche pasticca, prima di passare all'eroina, meno cara. Dallo «sbalzo metaforico» degli anni '70, si è passati così allo «sbalzo curativo», uscito dallo stigma degradante degli anni Ottanta, e mirato sul benessere ben prima che sulla gratificazione dell'immaginario. E c'è poi la trasversalità anagrafica dei consumatori: la droga contemporanea «non è più un fenomeno solo di giovani, ma anche di adulti, per questo sempre più indeboliti nel loro ruolo di contrasto». Che fare? A sentirsi in causa, sostiene Roghi, «prima ancora della famiglia», fonte spesso non redimibile di danni, dovrebbe essere «innanzitutto la scuola, chiamata a dotarsi di insegnanti capaci di creare una rete di relazioni positive "con", e "fra", i ragazzi, e ad offrire motivi diversi dalla fuga nella droga per rispettare se stessi e appagare i propri desideri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

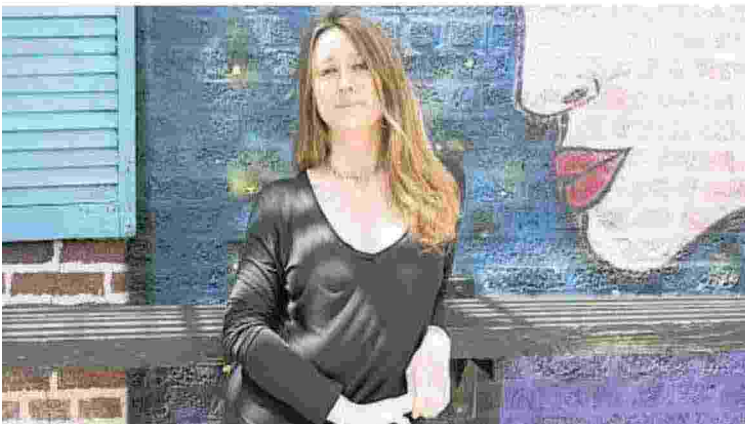


L'autrice
Vanessa Roghi, è una storica e autrice di documentari per la Rai. È nata a Grosseto, dove è ambientato la storia autobiografica del suo ultimo libro. Al centro del racconto una quindicenne che scopre che il padre è stato arrestato per uso e spaccio di eroina



Il libro
Si intitola *Piccola città, una storia comune di eroina* (Laterza), l'ultimo libro di Vanessa Roghi, che

attraverso un racconto autobiografico riporta in primo piano l'eroina e una "generazione scomparsa" su cui è calato un velo di oblio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.